

## BRESCIA E PROVINCIA

# La cura della cosa pubblica parte da giovani e accompagna per la vita

## Giunto a compimento il percorso dell'Opera per l'educazione cristiana per l'anno 2023/24

### Formazione

Barbara Fenotti

■ Partecipazione sociale e responsabilità come abbinamento ideale ed essenziale per prendersi cura della cosa (res) pubblica. Sono ottanta in tutto gli studenti dell'ultimo triennio degli istituti superiori del Bresciano che hanno preso parte al programma di studio e formazione promosso dall'Opera per l'Educazione Cristiana per l'anno scolastico 2023-2024. Sessantotto di loro hanno avuto accesso alla prova finale, che consisteva nella redazione di un saggio sul tema, appunto, della cura della cosa pubblica. La prova conclusiva con la redazione del saggio critico si è tenuta lo scorso 9 marzo al campus Cannossa di via San Martino della Battaglia. Ogni elaborato è stato valutato da una giuria e ad aggiudicarsi il premio speciale alla memoria di monsignor

Giuseppe Cavalleri della quarantesima edizione è stato Giovanni Ghisleri, che frequenta la classe quinta del liceo classico Arnaldo. Nove gli studenti che, insieme a lui, sono stati insigniti dei premi-ricerca nel corso della cerimonia finale tenutasi ieri al Centro studi Paolo VI. Stefano Biasini del Golgi di Breno, Camilla Catina del Copernico di Brescia, Luciasole Gandolfi dello scientifico, Paola di Rosa di Lonato, Edoardo Lazzaroni dell'Arici, Emma Violante Grolani, Martina Maria Maniaz, Daniele Manessi e Serena Papetti dell'Arnaldo e, infine, Edoardo Volpi del Calini.

**Un percorso impegnativo.** Il presidente dell'Opera per l'Educazione Cristiana, Pierpaolo Camadini, si è complimentato con loro per aver scelto di fare un percorso impegnativo, che li potrà accompagnare nell'arco delle rispettive vite, dedicando il loro tempo libe-

ro non allo svago ma all'approfondimento di stimoli nuovi. «Vi fa onore l'aver scelto di riflettere su quelle che sono le sfide che il mondo sta affrontando - ha detto Camadini -. Anche in questo Paolo VI sarebbe un compagno di viaggio ideale e attuale: era, infatti, maestro e, insieme, una persona che ha vissuto profondamente quelle che erano le sfide dell'uomo in divenire durante il suo pontificato». Una buona parte della riflessione di Paolo VI, non a caso, si è concentrata su un Umanesimo che rimetta al centro l'uomo. Michele Bonetti, vicepresidente dell'Opera per l'Educazione Cristiana, ha ringraziato le referenti, le professoressa Stefania e Adriana Pozzi, che «come sempre hanno condotto il programma in modo egregio, dando i giusti stimoli», insieme alle suore delle figlie di Maria Ausiliatrice «perché anche loro ci sono state vicine».

Tra gli interventi, quello di mons. Raffaele Maiolini, vicario della diocesi di Brescia per la Cultura, su «Cura e fiducia sono all'origine dell'alleanza con la vita»: parlando agli studenti e alle famiglie presenti, mons. Maiolini ha spiegato come «senza una presa in cura la persona non collabora a quella civiltà del lavoro a cui Paolo VI ci ha sempre richiamati». //

**leri la cerimonia finale coi premi della 47esima edizione, alla quale hanno partecipato 80 studenti**



Insieme. Foto di gruppo in occasione della cerimonia finale del cammino di studio e formazione



L'appuntamento. Un momento della cerimonia di ieri al Centro studi Paolo VI di Concesio

## Musica, parole e riflessione con «Yes we care»



Insieme. La presentazione della rassegna

### Il festival

Dall'11 al 15 giugno in tre città iniziative della Fondazione Camplani con la Soldano

■ «Vogliamo omaggiare lo sguardo di Santa Maria Crocifissa, al secolo Paola di Rosa, a cui si ispira la Fondazione, dedicata alla prima vicaria delle Ancelle della Carità»: Madre Maria Oliva Bufano, superiora delle Ancelle, ha presentato co-

si «Yes, we care», il festival organizzato da Fondazione Teresa Camplani con Fondazione Soldano per celebrare la missione quarantennale di sostegno della casa di cura Domus Salutis. La piccola kermesse si terrà dall'11 al 15 giugno fra le tre città in cui la fondazione opera, ovvero Brescia, Mantova e Cremona (con Domus Salutis e Nuova Genesi a Brescia, Ancelle della Carità a Cremona e San Clemente a Mantova).

La cura sta nella presenza e nell'incontro che trasformano la malattia, ha detto il presidente di Fondazione Soldano, il

maestro Daniele Alberti. Sarà lui ad aprire il cartellone: si esibirà al Teatro Sociale martedì 11 giugno alle 21 in «Yes, we care», selezione di brani di Galuppi, Chopin, Mozart, Bach-Silotti e Soldano, con letture di Alessandro Quattro. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria (informazioni su [www.fondazione Soldano.com](http://www.fondazione Soldano.com)). Giovedì 13 sarà la Casa di Cura delle Ancelle della Carità di Cremona a ospitare la «Giornata del neo-inserito», riservata al personale della residenza, spostandosi alle 18 in Duomo per la messa presieduta da mons. Antonio Apoloni. Vittorino Andreoli sarà a Mantova venerdì 14 giugno, a Palazzo Ducale, con la conferenza «La fragilità come forza dell'umano», mentre sabato 15 giugno i Giardini della Domus Salutis saranno teatro dell'evento riservato al personale di Fondazione Teresa Camplani: Lucilla Giagnoni interpreterà «La parola che cura», meditazione narrata e cantata con musiche di Paolo Pizzimenti. Durante tutti gli incontri si potrà ammirare un'opera d'arte dell'artista Alessandro Rizzi, un'installazione in resina, legno e ferro scaturita dalle firme dei dipendenti della Fondazione.

Alla presentazione erano presenti il vicesindaco di Brescia Federico Manzoni, l'assessore regionale Simona Tironi e Alessandro Triboldi, direttore generale di Fondazione Teresa Camplani. //

SARA POLOTTI

## Funzionava bene ma ora chiude «Spazio Donna»



In via Cairolì. L'annuncio della chiusura dello spazio con i suoi servizi

### Il progetto

L'associazione titolare ha deciso, l'amarezza della coop Il Calabrone che lo gestiva

■ Per circa due anni è stato un punto di ritrovo, confronto e supporto pratico per 300 donne, ospitando oltre 650 colloqui. Una vita breve ma intensa per «Spazio Donna», un progetto di WeWorld Onlus gestito a Brescia dalla cooperativa Il Ca-

labrone al civico 18/A di via Cairolì, che in queste ultime settimane ha chiuso definitivamente i battenti.

«WeWorld Onlus, l'organizzazione titolare di Spazio Donna, ha comunicato con un breve preavviso la decisione di chiudere il progetto per motivi legati a loro scelte economiche e organizzative - spiega il presidente del Calabrone, Alessandro Augelli -. Noi non abbiamo le possibilità economiche, in questo momento, per portare avanti questa iniziativa, che tra affitto, bollette e spese per il personale cuba circa 50mila eu-

ro l'anno». In questi due anni sono state numerose le donne che hanno frequentato lo spazio «principalmente per chiedere aiuto nella ricerca di un lavoro - spiega Valeria Legrenzi, responsabile di Spazio Donna - ma anche per un sostegno nell'ambito di un punto di incontro e confronto inclusivo e flessibile. Per questo è per noi un grande dispiacere lasciare il percorso avviato con molte di loro in sospenso».

Quello di via Cairolì è stato un punto di riferimento sia per la socializzazione informale sia per la consulenza e il supporto. «Chiudendo i battenti si priva la città di un importante servizio difficile da trovare con la stessa formula altrove - spiega Augelli -. Ci auguriamo, perciò, che possa nascere una riflessione collettiva orientata a costruire politiche e progettualità a lungo termine per rispondere, integrandosi con i servizi già attivi, ai bisogni sociali e civili delle donne della nostra città». Spazio Donna ha offerto anche corsi di gestione finanziaria e alfabetizzazione digitale, consulenze legali e psicologiche, laboratori espressivi e creativi e pratiche di benessere. «Siamo amareggiati e vogliamo far sapere alla città che Spazio Donna ha chiuso non per una qualche forma di recriminazione e che non chiediamo fondi per riaprirlo - tiene a sottolineare Augelli -. Più semplicemente ci auguriamo che un servizio simile non si perda nel dimenticatoio». //

BARBARA FENOTTI